

**CHIESOLINO DELLA NOSTRA SIGNORA DEL CROCIALE (detto degli Scarani)
NEL COMUNE DI CASTAGNOLO MAGGIORE, CONTADO di BOLOGNA**

L'immagine della Vergine affissa ad una quercia posta nell'incrocio Gramsci-Lirone nel 1643 fu ritenuta miracolosa. Il susseguirsi dei miracoli fece sì che fosse eretta una capanna oratorio e poi un vero oratorio consacrato il 2 luglio 1660.

La quercia era cresciuta sui terreni nelle proprietà della famiglia Rinaldi, antica casata, tra quelle dei cittadini di Bologna, che per due secoli fu presente a Bologna ed ebbe tombe di famiglia in San Domenico e, proprio, in S. Domenico dei padri Predicatori fu sepolto Sebastiano Rinaldi "il vecchio".

La famiglia Rinaldi fu ben vista dai signori Pepoli, famiglia principalissima di Bologna.

Matteo Rinaldi generò Sebastiano, detto Sebastiano "il vecchio", il quale ebbe dal matrimonio tre maschi e tre femmine.

Giulio visse a Bologna grazie ai beni paterni,

Cesare, poeta di opere sacre e profane, commemorato nel catalogo latino dei Bolognesi illustri e stimato da Bonifacio Bevilaqua cardinale di S. Chiesa, Patriarca di Costantinopoli e Vescovo di Cervia e di sabina suo contemporaneo che morì nel 1627. La sua arte si compì anche negli attimi prima di spirare con il madrigale, rinvenuto dopo il decesso sulla credenza di casa:

*Cesare il tuo morir non fu morire,
ma un sorvolare al cielo
sciolto da mortal velo,
e morire non fu, che fu desire
Di viver' sempr' in gioia.
Dunque chi vuol gioir convien che muoia.*

Antonio, l'altro fratello, maritò Ursina dalle Balle, discendente di onorata famiglia in Bologna.

Delle tre figlie, una si maritò, le altre due si dedicarono in Bologna al Divin Servizio in religiosa Clausura. Nel monacarsi, presero i nomi di Clorinda e di suor Maria Ester. L'una nel monastero di S. Homobono dell'Ordine di Santa Maria de Servi, l'altra nel convento di S. Maria Nuova.

Antonio, da legittimo matrimonio con Ursina generò sette figli: tre maschi e quattro femmine.

-) Gio (Giovanni);

-) Francesco Antonio Mattia morto a Bologna nel giugno 1649;

-) Sebastiano il Giovane;

-) Ginevra e Isabetta, le maggiori, presero l'abito monastico in S. Maria Nuova di Bologna, nel 1617, chiamandosi rispettivamente suor Paola Antonia, divenuta Priora, e suor Maria Ursina con il grado di vicaria e poi di Priora:

-) le altre due sorelle, più giovani: Caterina e Doralice si monacarono con i nomi Maria Ester e suor Angiola Doralice.

Ursina dalle Balle venne a morire e Antonio Rinaldi si rimaritò con Laura Montini. Nacquero Faustina che convolò a nozze con Marc'Antonio di casa Balzani e **Carlo, il fondatore dell'Oratorio di Santa Maria del Crociale.**

Carlo, nato a Bologna, battezzato nella metropolitana bolognese, gli fu dato il nome per devozione familiare a S. Carlo Borromeo Cardinale e Arcivescovo di Milano.

Laura sopravvisse al marito Antonio, lasciando questa terra il 30 novembre 1647. Entrambi i genitori di Carlo furono sepolti in S. Domenico con sontuosi funerali.

Carlo, discendente della famiglia Rinaldi, con onorevole casa cittadina nella parrocchia di S. Silvestro, si adoperò per le miglione della casa, con podere, posti in Castagnuol Maggiore, all'altezza della croce tra il vicolo che conduce alla chiesa di S. Andrea e la via maestra di Galliera, appunto S. Maria del Crociale.

Carlo chiamò all'abbellimento della casa i migliori pittori a servizio di principi e signori grandi: Gio. Paderni, Marc'Antonio Flina, Matteo Borboni.

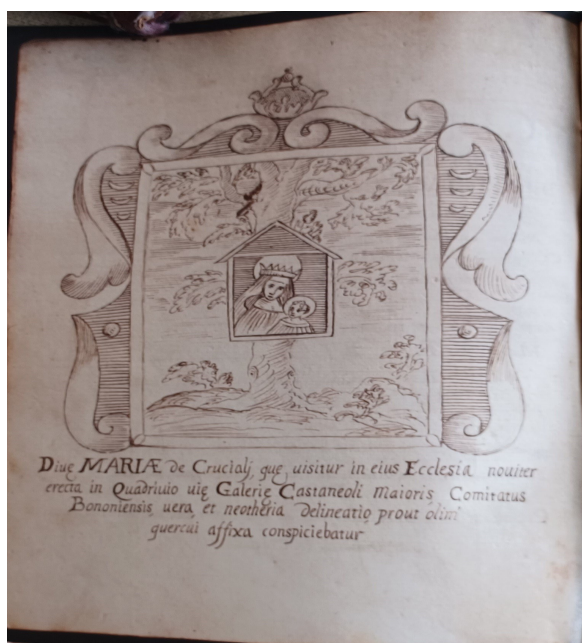
Carlo ricevette una immagine di Maria Santissima e l'affisse ad una quercia.

Di lì, cominciò a fare miracoli.



incisione di Roberta Spettoli

Fonte: Copertina "Chiesuolino della Nostra Signora del Crociale detto degli Scarani", Città di Castel Maggiore; Circolo Filatelico Numismatico Kastellano, ASA, Castel Maggiore, 2016



Fonte: "Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna"- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Malvezzi-cart.76,fasc.14.

AFFISSIONE DELL'IMMAGINE DI MARIA SANTISSIMA AD UNA ROVERE O QUERCIA

Carlo Rinaldi ricevette l'immagine della gloriosa vergine, copia di S.M. delle crete di Budrio, circa nel 1643. Era di basso rilievo, con manto azzurro, corona reale in capo, scolpita dal mezzo in su, con il bambino alla sinistra, fatta in un piccolo quadretto di gesso, come Carlo Fornasini, nativo di Castello Bolognese, nel contado di Bologna lavoratore della terra (fornaciario), fabbricò.

Rinaldi appese, ad una quercia nel limitare del suo podere accanto alla via Maestra, l'immagine ponendola in una nicchia di tavole colorite di rosso.

Nel 1646 Gio. Paolo Mezzadri di Bologna transitando sul Crociale della via medesima di Galliera, davanti all'immagine, nel voltare il calesse, il cavallo cadde in un profondo fossato.

Il Mezzadri invocò la B.V. lì appesa di salvare la sua persona, il calesse e il destriero.

Fu la prima grazia.

Nel 1647, a distanza di mezzo miglio dall'immagine, Sebastiano Mengoli di Castagnuol Maggiore, mentre fendeva il terreno, l'aratro gli colpì i piedi costringendolo ad andare con le ferle, invocò la Beata Vergine e riebbe la sanità, abbandonando le crocchiole. Angiola, madre del Sebastiano, per la grazia ricevuta, in accordo con Rinaldi accese per diversi sabati una lampada di vetro.

Lo stesso Carlo Rinaldi, nel 1656, afflitto da interno affanno, portò un voto di cera, lo appose davanti all'immagine con otto candeline gialle; non tardò la liberazione dai suoi conflitti interiori.

Per le grazie ricevute, Carlo pensò di racchiudere l'immagine in una capanna, ottenendo la licenza dal prete Andrea Ferrari, da Antonio Ridolfi Vicario di Girolamo Boncompagni, Arcivescovo VIII di Bologna, poi creato Cardinale da Papa Alessandro VII.

La capanna fu costruita nel 1657 con stuoie ed assi. L'albero a cui l'immagine era appesa venne "giusto a nascondersi in detta capanna" e vi fu posto un "buffetto in guisa d'altare".

Nella casa di Carlo, e al suo servizio, dimorava Agostino Cavallazzi da Gavaseto che cooperò alla capanna ed anche in seguito, timoroso di invidia e furto dell'immagine dormì per tanto tempo in capanna, tanto da imitar la vita da eremita e a tal appellativo fu ricondotto.

Fino all'edificio della nuova Chiesa, l'albero a cui l'immagine era affissa continuò la sua vita, offeso nelle radici per le fondamenta del nuovo tempio, si inaridì e si seccò.

L'ANNO 1657: I MIRACOLI

Adi 5 luglio 1657 batrendosi il grano sù l'ara di Castagnuol maggiore Anna maria bambina di pochi mesi nata pur in Castagnuolo figlia di michele Rizzoli Sartore uenne per sua siagura ad'esser tolta sotto il battito-
re seramento molto pesante congiunta ancora d'un grosso gesso, il qual peso l'haueria potuto schiacciare miseramente, se il Padre ch'era presente non l'hauese subito (come fece) raccomandata all'agiuto della B.V. del Croc-
iale, il che per sua intercessione fù ritroata senza alcun nocumento on-
de fece fare una tauola in cui era dipinto e descritto per ordine il mi-
racolo della gratia ricevuta, e la detta tabella si conserua ancora dauantej
alla sacr' imagine.

Frà Angelo Conuerso del ordine di S. saluatore deputato alla cura de' poderi
di quel monastero si ritroò aggrauato d'acerbissimo dolore nella gola, on-
de diustamte raccomandatosi all'intercessione della vergine del Crociale fù
libero da ogni doglia, et per l'hauerne fù molto deuoto di questa s. imagi-
ne, e per molto tempo seguì ogni uolta che passaua offerirua danari
in beneficio della fabricha non panchè a perfetione ridotta.

Margherita Cauallazzi da maccaredolo di anni 18. mentre in tempo d'esta-
te si ritroaua in Bologna, si pose à sedere sù un balcone per godere il fresco
qui si uene à poco a poco adormentandg e così cadde à basso fuori della fines-
tra

era in un cortile apresso un pozzo. suagliatasi nella caduta si ritrovò senza alcun male, e la caduta fu fatta di dieci piedi, fu attribuita la grazia alla gloriosa Vergine del Crociale, et segno di aprese una tavoletta che contene il successo del tutto.

Uno assalito da tre altri con archibuggi con intentione d'ucciderlo, raccomandatosi à M.V. del Crociale fu tosto dal eminente pericolo liberato, et al presente si conserva la tavoletta.

In Bologna una Sig.^{ra} nome afflitta da gravissima tribulatione si raccomandò all' aiuto efficacissimo di S.M. del Crociale, e non essendone appresso la desiata liberatione, è in segno del ricevuto beneficio mandò due donne con candele di cera che s'accessero dauanti l'immagine della gloriosa Vergine sopracennata.

Un Contadino da S. Pietro in Casale oppresso miseramente da un Carro sopra il quale era una castellata piena d'uova, invocò la San.^{ma} Vergine onde non fu in parte alcuna offeso.

Un Carroziere cadde giù da Cavallo per propria inauertenza, si raccomandò all' aiuto della medesima madre di grazie, restò libero da ogni pericolo.

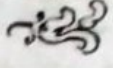
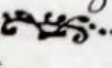
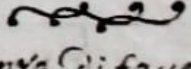
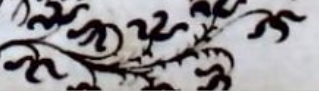
Un nepote del R.^o Curato di Castagnuol maggiore, aggrauato di febre incurabile, et altri gravissimi mali abbandonato da medici, tosto il R.^o lo raccomandò all' intercessione di S.M. del Crociale, et in breue ne riportò la disperata salute.

Un figlio d'un pouero Contadino essendo salito sul soffitto della sua habitatione, quello non sò come si uenì à rompere, ed il meschino precipitò à basso con pericolo manifesto onde il di lui Padre raccomandatosi all' aiuto della gloriosa Vergine del Crociale hebbe il suo figlio sano, e saluo.

Una donna tormentata da fiera passione d'animo col raccomandarsi all' intercessione della gloriosa Vergine del Crociale ne fu liberata.

Un aquarolo infermo e risanato per i meriti di nostra Sig.^{ra} del Crociale continuò per molti anni à far celebrare ogn' anno à di 24 Giugno una messa nella chiesa della medesima Vergine in riconoscimento della gratia ricevuta.

Un huomo afflitto da gravissimo cordoglio et altri trauagli n' hebbe la bramata liberatione col raccomandarsi à S.M. del Crociale.

Vna pouera Donna trauagliata d'accerbissime febri si uotò d'andare tre sabati
a uisitare l'immagine sud^a ne riebe la pristina sanità. 
Dottore Giacomo maria fenice, è sua madre ancora ottennero diuerse gratie
da Maria Vergine del Crociale onde gli ofersero in rendimento di gratie una pietra
sacra d'Altare di pietra chiamata lauagna, la quale Carlo Rinato la fece
benedire in Bologna da un Vescouo. 
Diuerse persone delle quali non si e potuto sin ad'hora sapere il nome libe-
rare dal mal d'occhi ui portarno occhi d'argento in segno della riceuta gratia
Maddalena figlia di Girolamo Monari habitaua in bondanello à Casa
di suoi Parenti agricoltori de Padri Carmelitani di S. Martino. questa
poppe hauer partorito in detto luogo un figlio maschio per nome Carlo, le
uenne tal male alle poppe che non le potendo allattare si ritrouaua in gran
dissima tribulatione, la qual se gli accresceua per esserui nato un tumore
che crudelmente la tormentaua giorno e notte, e quasi disperata d'ottenere
la sanità con mezzi humani, gl' souenne le singolari gratie che faceua la
Gloriosa Vergine del Crociale onde fece uoto se guariua d'offerirgli qualche
cosa in segno di gratitudine, e non pregò in uano, poiche Maddalena dormen-
do le parue uedersi dauanti a detta San^{ma} imagine, e nell'istesso punto sentì
un'indicibil interma consolatione che più in brieve si risana, e cessando il tum-
ore puote per' all'hora con una poppa allatar il figlio che il latte abbondante
gli acresceua, lo nutrì, et alleuò con bonissima complessione onde sodisfecco
il uoto con presentare à M.V. una gauetta di fillo, e una poppa di cera, che
furno de primi uoti che nella capanna si conseruauano 
Un fanciulo di poca età nacque mutolo senza alcuna speranza di fauellare
hora passando con suo Padre dauanti all'immagine San^{ma} del Crociale situata
nella solita Capanna, (ò gran miracolo) subito ed'inaspettatam^{te} parlò dicendo
così à suo Padre, se il detto sito della Capanna era il loro salario, e furno le
prime parole che disse, nelle quali si rinchiudono grate misterij, e continuò per
sempre à parlare. fabbricato poi la chiesa è uenuto col Padre à uisitarla que-
lla sagr^a imagine, il figliolo lo riprese perche non gli haueua mai raccontato
tal gratia riceuta 

ORE 13, VENERDI', 12 OTTOBRE 1657, POSA DELLA PRIMA PIETRA

Nel luogo presso la quercia alla quale era appesa la S. Immagine fu posta la prima pietra fondamentale, fatta in forma triangolare di terra cotta in cui era scolpita la figura della croce e, sotto detta pietra, una moneta d'argento. Il tutto in pompa magna e con solennità ecclesiastica. Il consiglio nella architettura fu elargito da Francesco Martini Bolognese, già del Tempio di S. Lucia de Padri Gesuiti e della chiesa di S. Petronio di Bologna, e l'opera fu artefice Francesco Pulzoni, capo mastro dell'arte dei muratori.

L'inverno che sopraggiunse e la mancanza di danaro, portarono alla sospensione dei lavori al Tempio. Nel maggio 1658 si raggiunse l'altezza e nel 1659 fu coperto con i coppi. La sacra Immagine fu per mano di Pietro Beltrami. **Il 2 luglio 1660**, il Tempio venne consacrato alla festa della Santissima Vergine.

Il 10 settembre 1661, giorno di sabato, alle ore 22, il Rev. Rettore della chiesa parrocchiale si recò alla capanna dove Carlo aveva abbellito e arricchito con ornamenti la povera capanna. Con gran concorso di popolo venne levata l'Immagine dall'albero. Si intonarono con canora voce l'inno O Gloriosa Virginum con litanie, l'antifona Santissima delle Salve e il prete prese con le mani la sacra Immagine dalla nicchia e la ripose nel frontale di pelle rossa, ornato con pitture, fogliami dorati. L'immagine sarebbe stata posta sulle spalle di due religiosi, l'indomani, giorno della solenne traslazione. La sera del sabato si festeggiò, si esposse la S. Immagine sull'altare sino alla mattina seguente con molti lumi di cera e la guardia di Agostino Cavallazzi e altri suoi compagni.

Il 11 settembre 1661, seconda domenica del mese, con presenza di venditori di mercanzie, di miglior cittadinanza, di principale nobiltà di Bologna, di curati circonvicini e loro parrocchiani, si diede inizio alle ore 13, con licenza d'Antonio Ridolfi vicario Generale di Girolamo Boncompagni, della sacra cerimonia di trasferimento della S. Immagine nella sua chiesa.

La processione ordinata e accompagnata da musicali concetti si apriva con i preti davanti alla sacra Immagine, poi 12 musici, 3 trombettieri, 4 fanciulli con cotta, 2 con candelieri, 2 con torbolo e navicella da incenso, Diacono, Suddiacono, Prete, poi 8 gentiluomini. Uno stuolo infinito di donne a seguire. Le vie del luogo furono attraversate, partendo dalla capanna, poi per via Galliera, poi verso i campi dell'hospitale di S. M. della morte, poi la proprietà de Signori Musotti e poi a concludere l'incrocio attraversando la via Maestra.

Carlo venne colpito da febbre che durò fino alla sera all'ora della Benedizione. Finiti i divini uffici ebbe inizio un convivio nella casa di Carlo. Nelle osterie si festeggiava.

L'Immagine posta sull'altare rimase per otto giorni, fino al 14 settembre (1661), fu poi collocata dietro l'altare in alto dentro la nicchia nel muro in un ornamento di gesso in forma quadrata. Fu posta anche l'arma Rinaldi.

10-10 - Madonna del Crociale in Castagnol maggiore
Comunità nel Contado di Bologna



Questo è lo stemma della famiglia Rinaldi come si accenna qui al fol. 16 verso -



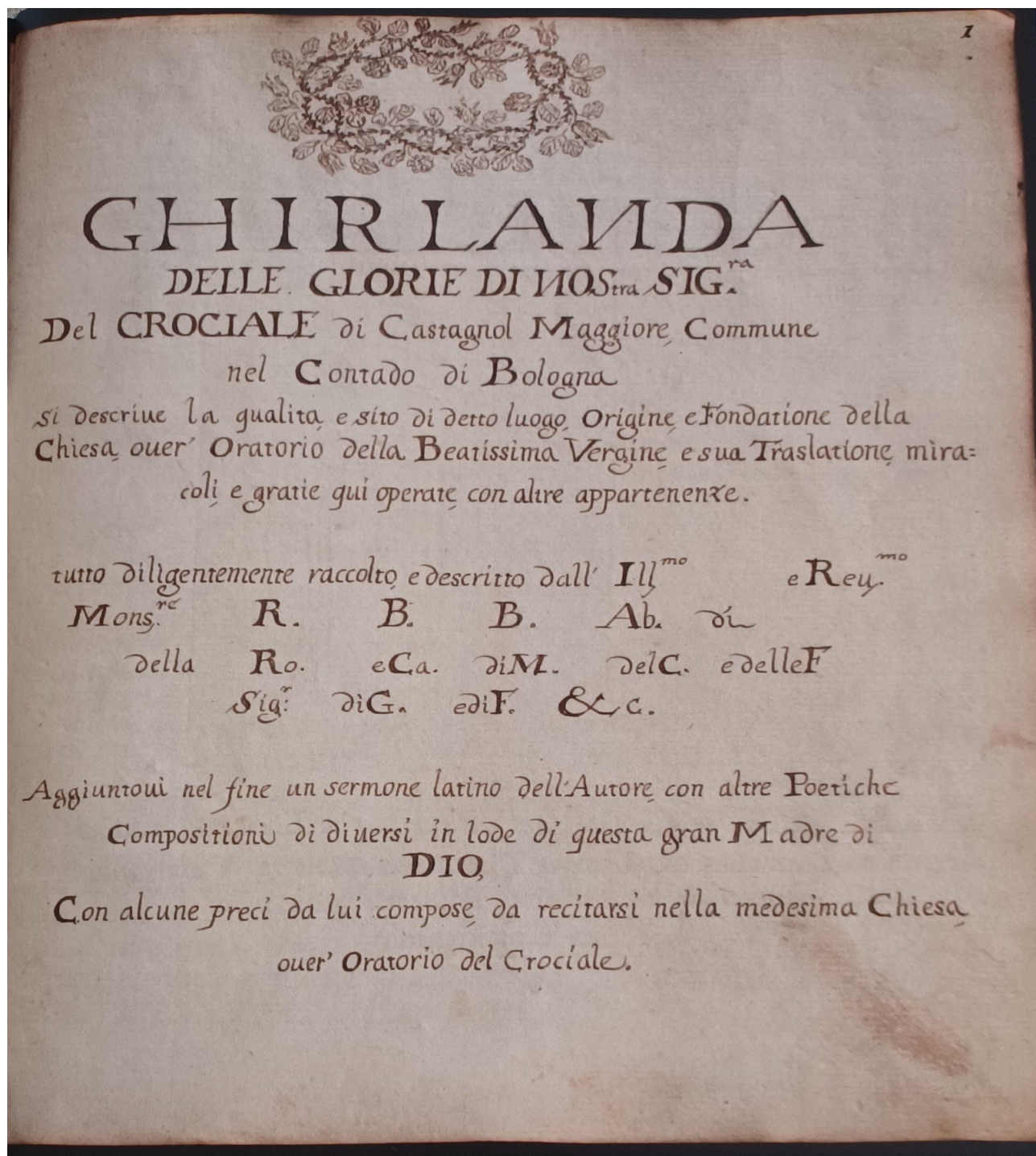
BIBLIOTECA COMUNALE

DELL'ARCHIGINNASIO

Ms. Malvezzi

cart. 76, fasc. 14.

Dei miracoli avvenuti ne furono portati alla S. Immagine: ornamenti, voti d'argento, tavolette con il successo, voti di cera, Carlo a onorare l'Immagine, la storia, i miracoli, volle ogni anno rinnovare la festività, anzi doppiarla: la prima il 2 luglio a S. Elisabetta e l'altra la seconda domenica di settembre. Molti fedeli ansiosi di avere il legno della quercia ove era appesa la S. Immagine costrinsero Carlo a porre il rimanente tronco in luogo sicuro per accontentare il maggior numero di fedeli. Per istituzione di Carlo, la porta del Tempio doveva restare metà aperta nei giorni feriali e aperta tutta nei giorni festivi.



Fonte: "Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna"- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Malvezzi-cart.76,fasc.14.



ragione dourebbe il mio pensiero esser censurato per troppo
ardito mentre con debolissima penna, impotente à sì alto uolo
mi sono arischiato d'inalzarmi alla sublime riuerenza delle
lodi di Nostra Sig.^a del Crociale. meritauano le sue glorie
per esser prerogative di quella che il Damasceno predica
miraculum omnium miraculorum maximè nouum, esser desc-
rite da penna celeste, e celebrate dall' eloquenza de spiriti
di Paradiso. Posiache' à questi non mancherebbe facondia, ne sconerebbero il per-
iglio ch' à me sourasta di precipitar' qual Icaro (al Poetico fauoleggiare) nell'
onde della propria fragilità.

Mà se con retto giuditio (o Lettore) ben considererai la mia intentione,
non mi ritrouerai in tutto indegno di scusa, conciosia che quanto hò scritto
non è stato per altro che per inuitare i popoli fedeli alla riuerenza, e pietà di
tanta Sig.^a che però mi dò à credere che il racconto di tutte le sue gratie, che
racogliere hò potuto e la fondatione insieme del Tempio con altre circostanze, siasi
in qual si uoglia modo narrata non ammetti alcuna sorte di repressione. Souuengati
in confirmatione di ciò ch' alla Vergine più aggrada l'ossequio d' un cuor di uoto
che le parole d' una bocca eloquente, non u' ha dubbio alcuno che l' origine della
Chiesa del Crociale con infinite altre particolarità era per esser sepolta nelle tene-
bre di perpetua ignoranza à posteri, s' io non hauessi procurato (mosso da zelo di
fomentar la diuotione più che d'acquistarmi l'aura de popoli) eternarla cò
miei inchiostri à benche infinitamente rozzi perloche quant' habbi faticato sì nella
scrittura come (anzi moltopiù) in cauarne uera testimonianza da quei che
furon presenti, quasi in tutto quello che scriuo, e specialmente da chi fece erger
la chiesa, e dal custode di essa ambidue nominati nell' Opera ne à me ne à niun
altro mortale è permesso il ridirlo: sallo quello da cui solo n' attendo il premio

Leggi dunque e rileggi souente quest' Operetta sia sì qual esser si uoglia, sicchè
che se più haurai la mia à nutrirlo spirito col pascolo soaue della sostanza,
che l' orecchio colla uanità delle frasi, ne riporterai per l' anima utile e giouamento,
e se in essa t' incontrerai in cosa che t' accendi à deuotione della Reina del Paradiso
dane gloria al' altissimo dalla cui gratia procede tutto ciò che di buono uì troue-
rai, se nelli errori rammentati che l' errar è cosa da huomo, però compatisci l' humane
debolezza, e meglio ti piaccia emendarli con Christiana Charità, che dileggiarli con
malitia di Zoilo. *Viui con Dio*

21
 Madrigale dispensato l'anno 1661 in occasione dell' Annua festa
 della Traslatione della S. Imagine, questo fu composto da Cesare
 Rinaldi: Gio paterno di Carlo Rinaldi; molto prima dell' erectione di
 dett' Oratorio e condinera intentione applicato poi dal nipote à questa festa
 Ele dispensa à uoi benigna, e pia
 Riposte hà nel bel seno
 MARIA legratic e le dispensa anoi, E qual huom non trarria
 Ele dispensa à uoi cori ostinati, Dal letto, ou' egli inciampa, ou' egli cade
 Ori enfiati di rabbia, e di ueleno, Usar non sà MARIA fuor che pietade
 Madrigale dispensato l'anno 1661 nella sopradetta Chiesa p^{la} sudeta
 festiuità composto dal sudetto

Tutti del Ciel i domi	Alle piaggie del Ciel pure serene
Sono in MARIA riposti,	Al trono di MARIA:
Miral da quel che sei, da quel che fosti:	Mà tu cieco al tuo bene
Popolo miscredente,	Poco piangi, ardi meno, e nulla credi:
Vna fauilla ardente,	Essa la gratie fà, tu non le chiedi
Vna lagrima sol s' apre la uia	del sig. Cesare Rinaldi

Seguono altre Compositioni Poetiche in lode di nostra Sig.^{ra}
 Sopra le parole dell' Ecclesiastico al C. 30. quasi luna piena in diebus
 suis lucet, alludesi al tempo del Sole in Vergine in cui cade la festa della natiui-
 tà di nostra sig.^{ra} nel quale seguì la solenne Traslatione).

Se (Cintia) scema in Cielo *Madrigale*

Nasce piena di Gratie al suol MARIA
 E perche in chiaro stia
 Ch' essa appunto è la luna

Che già mai non s' imbruna
 Ed di cui proprio è sol tempo si degno
 Di Vergin s' anche il sol sple-
 Inde nel segno.



Fonte: "Madonna del Crociale in Castagnol Maggiore, Comune nel Contado di Bologna"- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Malvezzi-
cart.76,fasc.14.



Chiesuolino
della Nostra Signora
del Crociale

detto degli Scarani

SI RINGRAZIANO:

Dott. Sergio Secondino Comune di Castel Maggiore per il materiale fornito;
Romano Tolomelli Hobby Art Castel Maggiore per il materiale fornito;
Davide Chierici per la consulenza tecnica.